

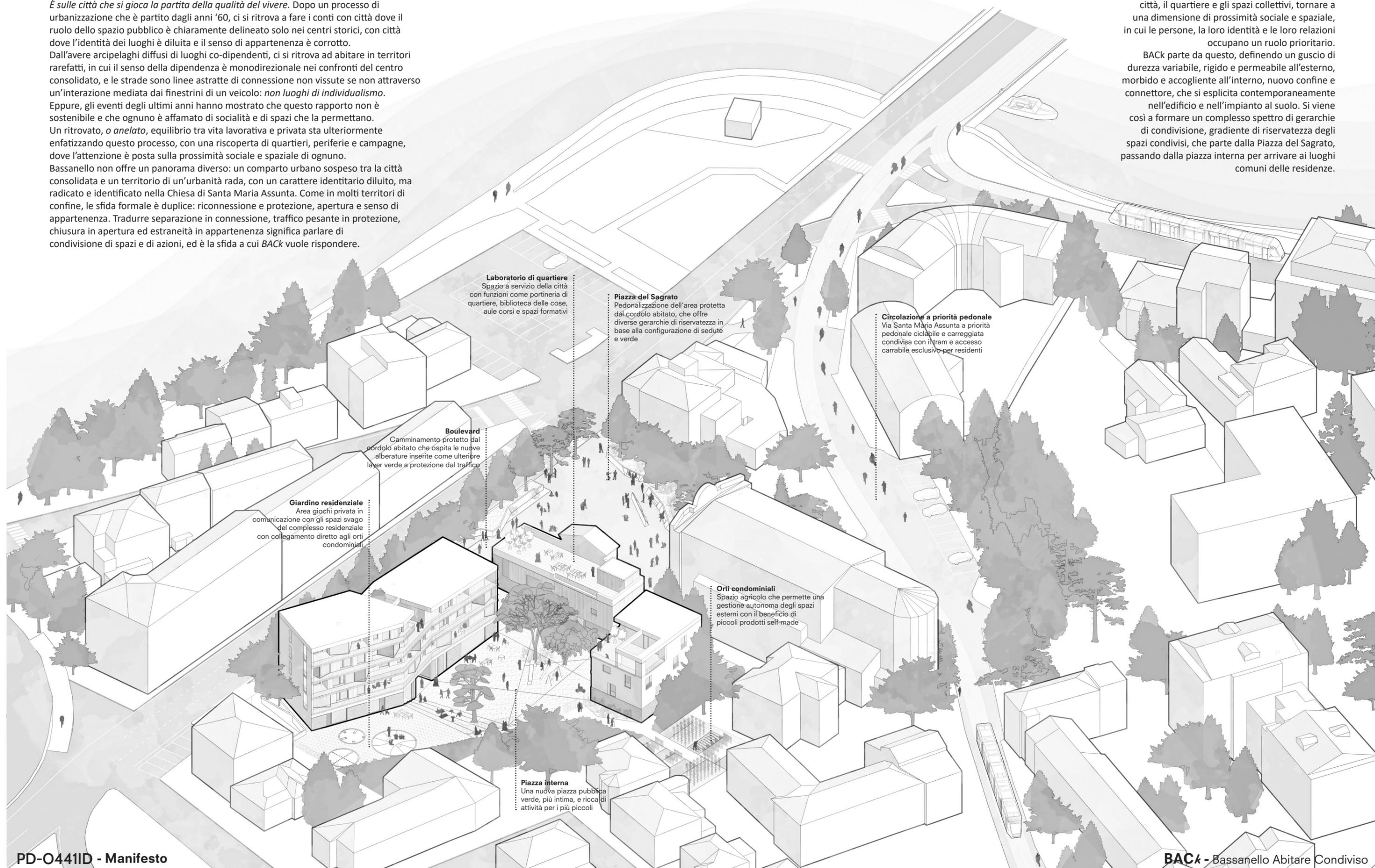
# BACk - Bassanello Abitare Condiviso

Affrontare un progetto di riqualificazione di un brano di città nel 2024 significa fare i conti con una serie di sfide, endogene ed esogene, che non possono essere ignorate. È sulle città che si gioca la partita della qualità del vivere. Dopo un processo di urbanizzazione che è partito dagli anni '60, ci si ritrova a fare i conti con città dove il ruolo dello spazio pubblico è chiaramente delineato solo nei centri storici, con città dove l'identità dei luoghi è diluita e il senso di appartenenza è corrotto. Dall'aver arcipelaghi diffusi di luoghi co-dipendenti, ci si ritrova ad abitare in territori rarefatti, in cui il senso della dipendenza è monodirezionale nei confronti del centro consolidato, e le strade sono linee astratte di connessione non vissute se non attraverso un'interazione mediata dai finestrini di un veicolo: *non luoghi di individualismo*. Eppure, gli eventi degli ultimi anni hanno mostrato che questo rapporto non è sostenibile e che ognuno è affamato di socialità e di spazi che la permettano. Un ritrovato, o *anelato*, equilibrio tra vita lavorativa e privata sta ulteriormente enfatizzando questo processo, con una riscoperta di quartieri, periferie e campagne, dove l'attenzione è posta sulla prossimità sociale e spaziale di ognuno. Bassanello non offre un panorama diverso: un comparto urbano sospeso tra la città consolidata e un territorio di un'urbanità rada, con un carattere identitario diluito, ma radicato e identificato nella Chiesa di Santa Maria Assunta. Come in molti territori di confine, le sfide formali è duplice: riconnessione e protezione, apertura e senso di appartenenza. Tradurre separazione in connessione, traffico pesante in protezione, chiusura in apertura ed estraneità in appartenenza significa parlare di condivisione di spazi e di azioni, ed è la sfida a cui BACk vuole rispondere.

## ABSTRACT

BACk – Bassanello Abitare Condiviso, è un'idea che nasce dalla necessità di tornare a vivere la città, il quartiere e gli spazi collettivi, tornare a una dimensione di prossimità sociale e spaziale, in cui le persone, la loro identità e le loro relazioni occupano un ruolo prioritario.

BACk parte da questo, definendo un guscio di durezza variabile, rigido e permeabile all'esterno, morbido e accogliente all'interno, nuovo confine e connettore, che si esplicita contemporaneamente nell'edificio e nell'impianto al suolo. Si viene così a formare un complesso spettro di gerarchie di condivisione, gradiente di riservatezza degli spazi condivisi, che parte dalla Piazza del Sagrato, passando dalla piazza interna per arrivare ai luoghi comuni delle residenze.



**Laboratorio di quartiere**  
Spazio a servizio della città con funzioni come portineria di quartiere, biblioteca delle cose, aule corsi e spazi formativi

**Piazza del Sagrato**  
Pedonalizzazione dell'area protetta dal cordolo abitato, che offre diverse gerarchie di riservatezza in base alla configurazione di sedute e verde

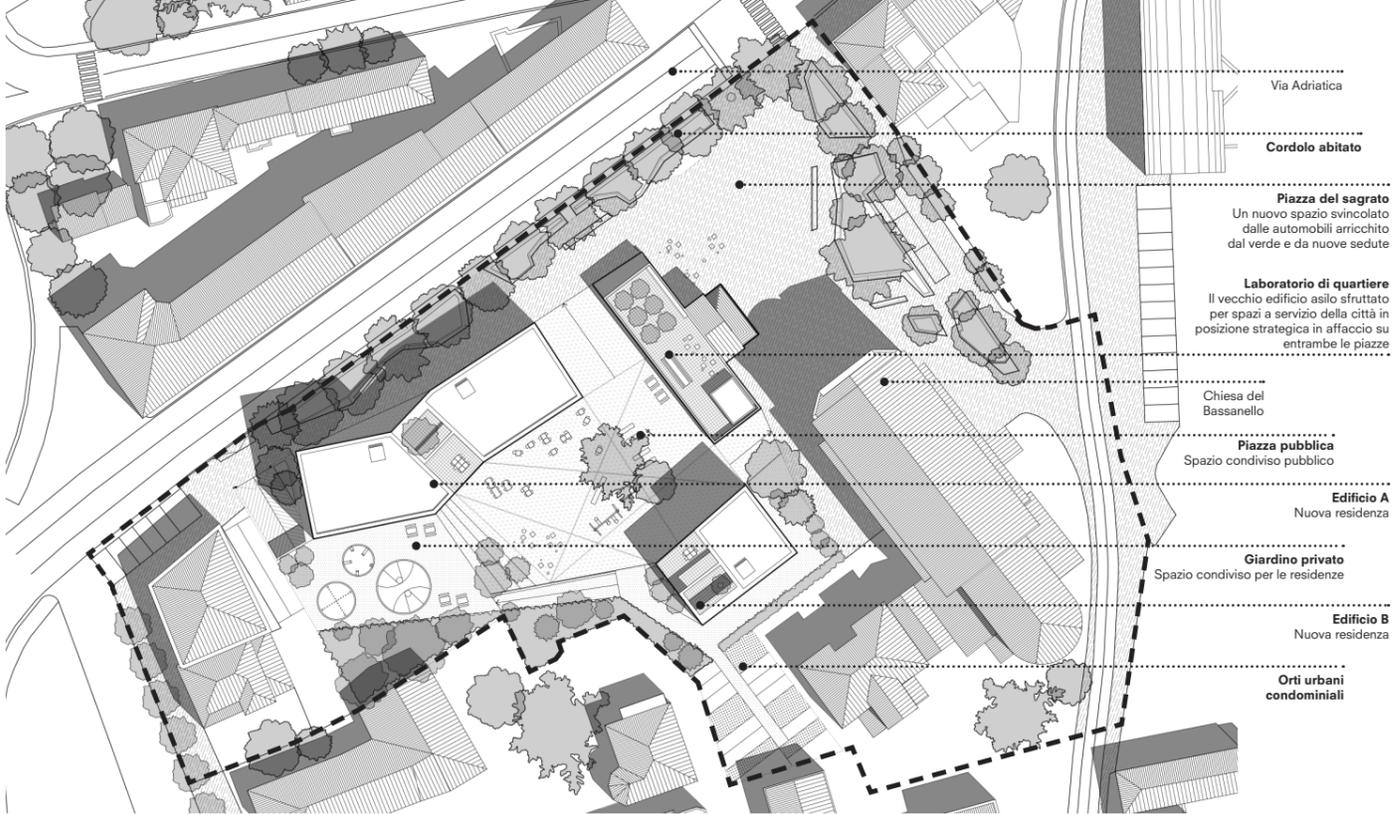
**Circolazione a priorità pedonale**  
Via Santa Maria Assunta a priorità pedonale ciclabile e carreggiata condivisa con il tram e accesso carrabile esclusivo per residenti

**Boulevard**  
Camminamento protetto dal cordolo abitato che ospita le nuove alberature inserite come ulteriore layer verde a protezione dal traffico

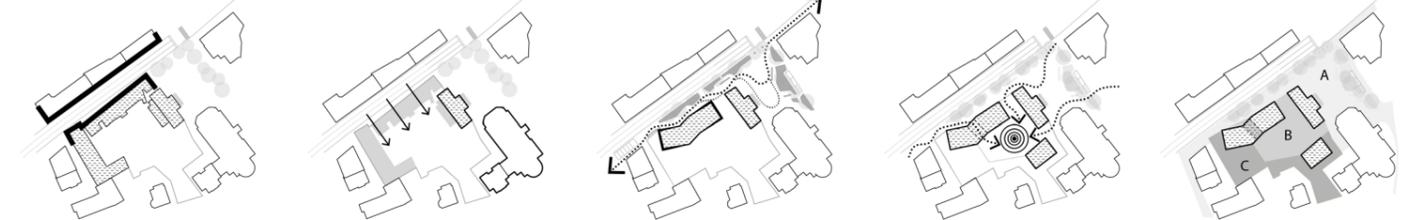
**Giardino residenziale**  
Area giochi privata in comunicazione con gli spazi svago del complesso residenziale con collegamento diretto agli orti condominiali

**Orti condominiali**  
Spazio agricolo che permette una gestione autonoma degli spazi esterni con il beneficio di piccoli prodotti self-made

**Piazza interna**  
Una nuova piazza pubblica verde, più intima, e ricca di attività per i più piccoli



Planivolumetrico - 1:1000

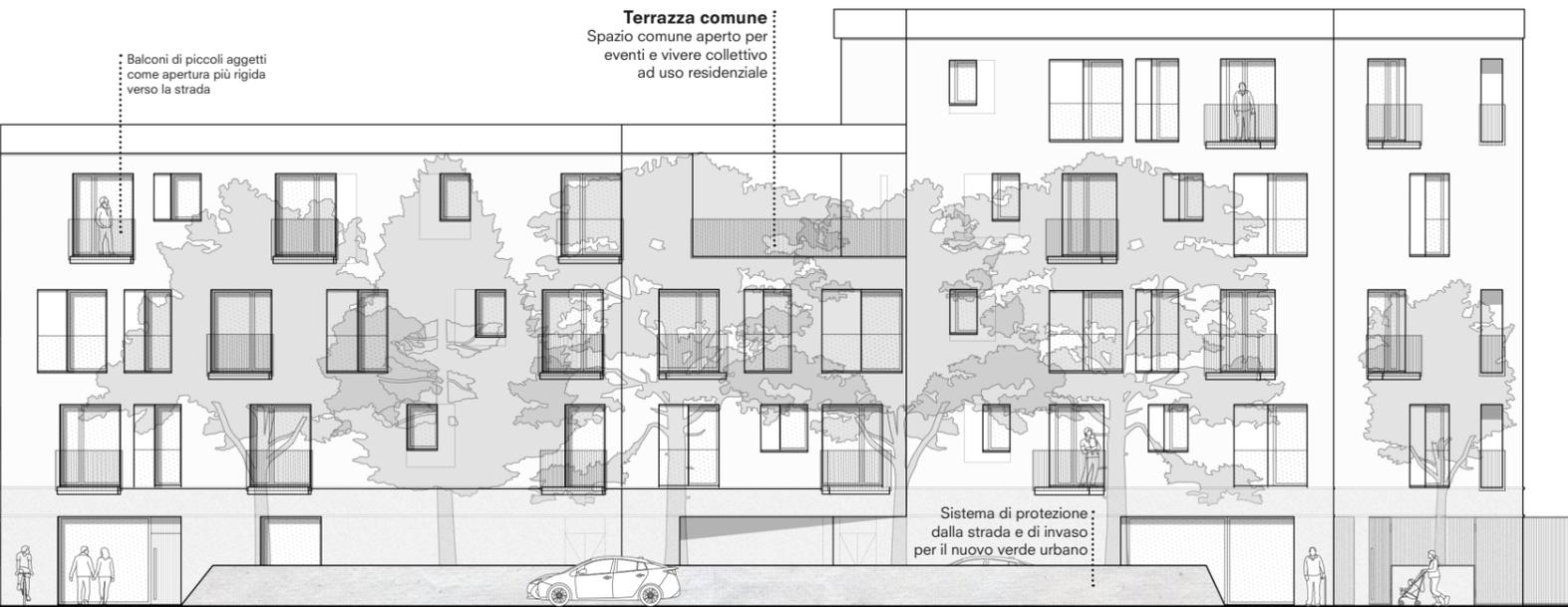
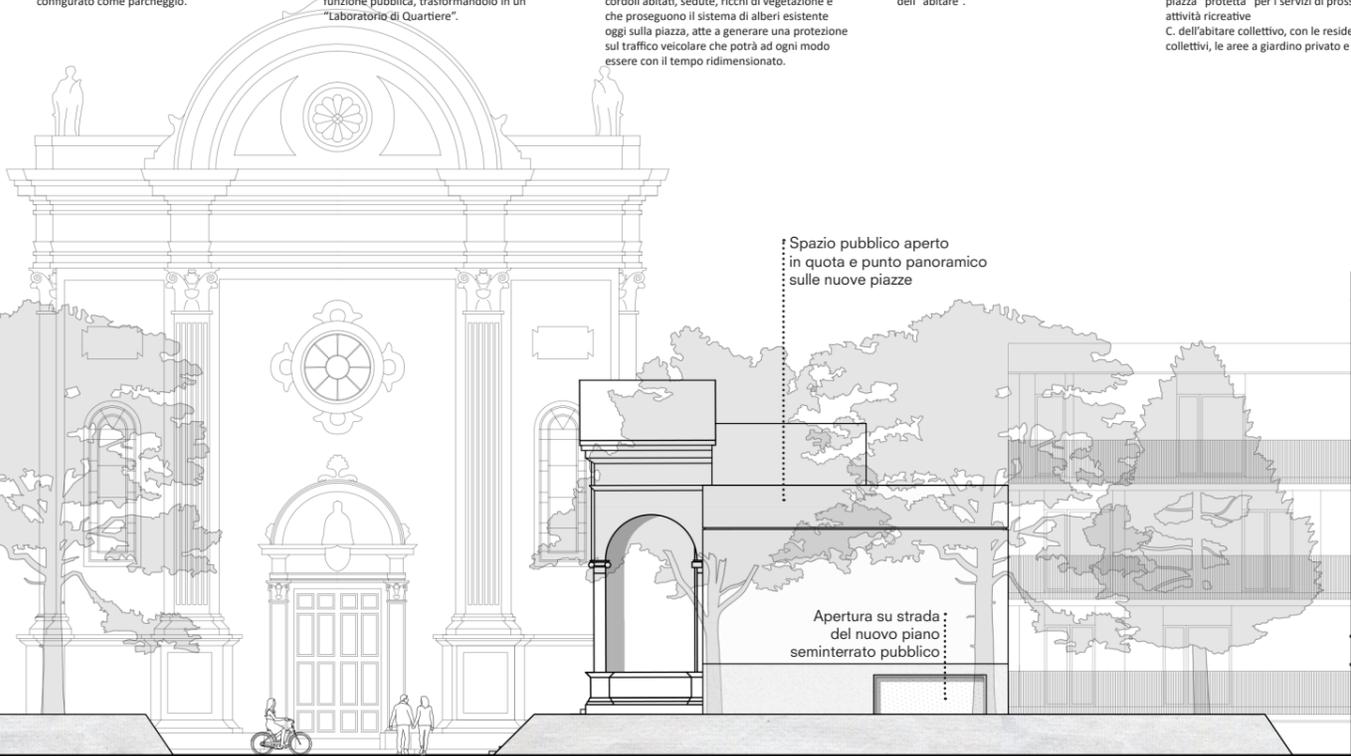


- 01. OLTRE LA BARRIERA DI SCORRIMENTO**  
La morfologia attuale del tratto di via Adriatica adiacente al lotto, presentando due fronti estremamente duri contrapposti, genera un percorso di puro scorrimento veicolare che non accoglie altre possibilità d'uso dello spazio pubblico. Anche la Piazza del Sagrato risulta "schacciata" dalla presenza veicolare configurato come parcheggio.
- 02. LE APERTURE URBANE E IL PRESERVARE ELEMENTI DI PREGIO**  
Il fronte rigido viene "aperto" demolendo i fabbricati esistenti presenti all'interno del lotto ad esclusione dell'edificio "ex asilo" che affaccia sulla Piazza del Sagrato e che, unitamente alla Chiesa del Bassanello, costituisce il palinsesto che identifica nell'immaginario collettivo il luogo. A questo edificio si attribuisce una funzione pubblica, trasformandolo in un "Laboratorio di Quartiere".
- 03. NUOVO BOULEVARD URBANO DI INGRESSO ALLA CITTÀ**  
Arretrando e piegando il nuovo fronte, la strada continua a mantenere un aspetto "urbano" assumendo però una conformazione più accogliente, trasformandosi in un vero e proprio boulevard urbano di accesso alla città, con luoghi per la socialità, servizi pubblici e commerciali. Viene realizzato un sistema di cordoli abitati, sedute, ricchi di vegetazione e che proseguono il sistema di alberi esistente oggi sulla piazza, atte a generare una protezione sul traffico veicolare che potrà ad ogni modo essere con il tempo ridimensionato.
- 04. NUOVO CENTRO DI QUARTIERE NELLA CORTE INTERNA**  
Una parte del lotto viene resa accessibile al fine di garantire la realizzazione di servizi per il quartiere che, unitamente alla Parrocchia limitrofa, possano utilizzare anche gli spazi aperti per organizzare attività di tipo ricreativo, in questo modo l'intervento assume la funzione di "aggregatore sociale" unitamente a quella dell'"abitare".
- 05. UN SISTEMA DI SPAZI A SCALA DEL QUARTIERE E DELL'ABITARE**  
L'intervento nel suo insieme costituisce un sistema di spazi legati all'abitare, al commercio, alle attività ludiche e sociali che lavora alle diverse scale:  
A. urbana, grazie al nuovo boulevard cittadino che si unisce alla piazza del Sagrato  
B. del quartiere, grazie alla creazione di una piazza "protetta" per i servizi di prossimità e le attività ricreative  
C. dell'abitare collettivo, con le residenze, gli spazi collettivi, le aree a giardino privato e gli orti.

**Fronti duri e interni morbidi**

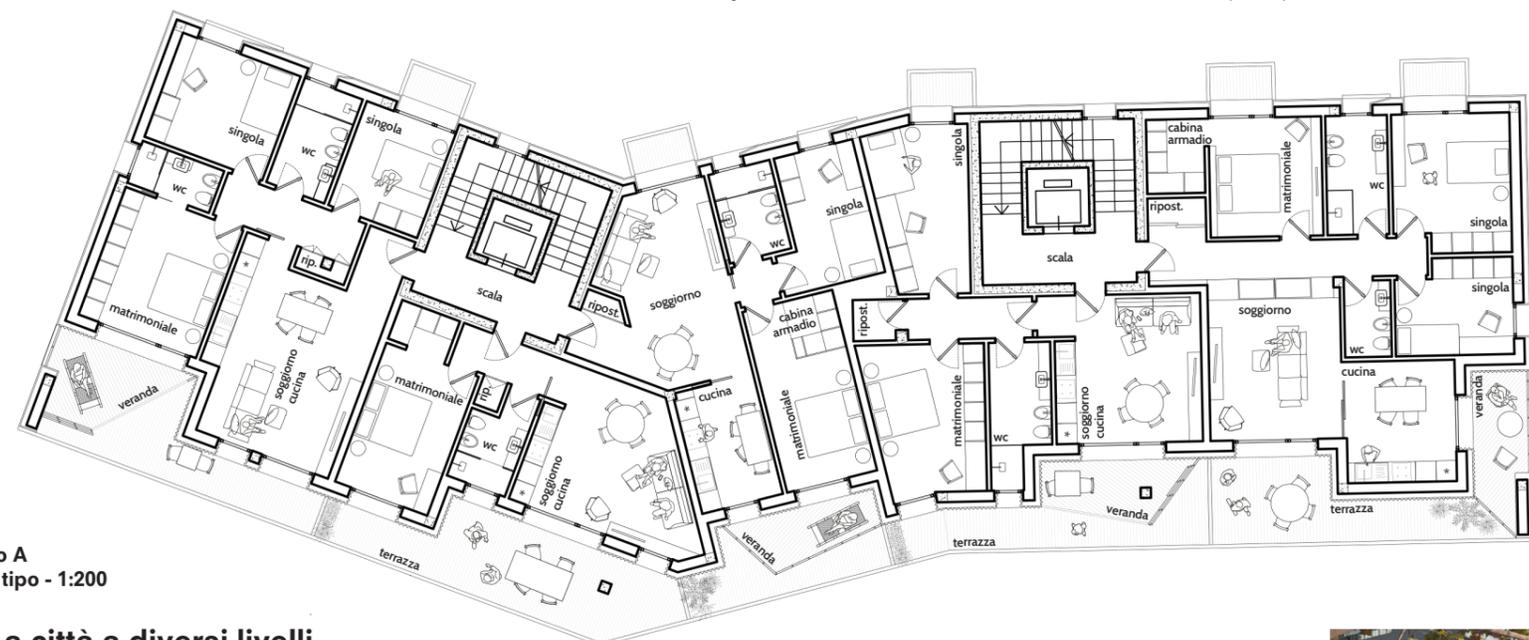
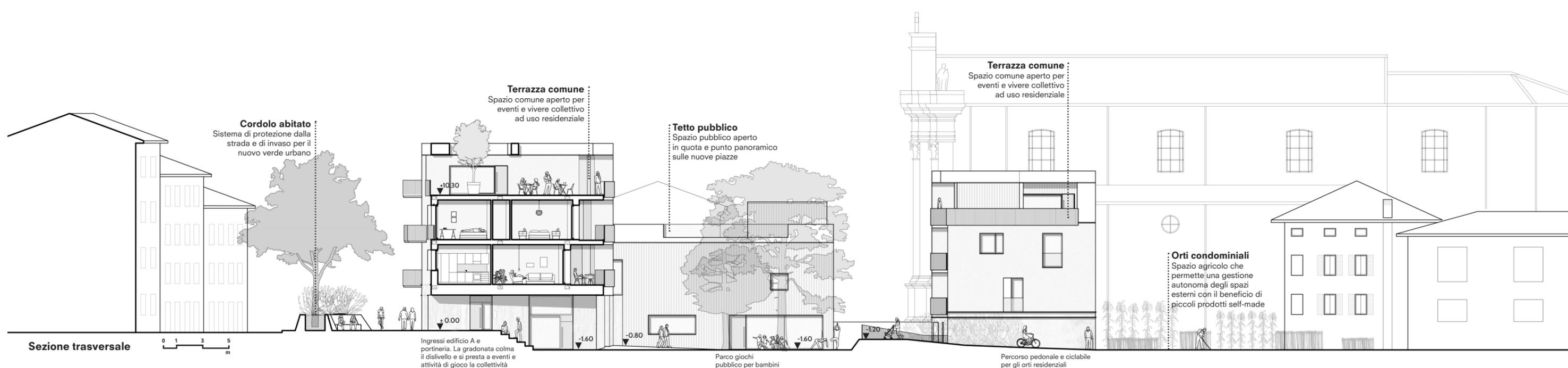
Via Adriatica è uno degli assi di penetrazione veicolare di Padova, connessione imprescindibile per le zone a sud della città, necessità ulteriormente esacerbata dalla discontinuità generata dal Fiume Bacchiglione. L'assetto attuale risponde a queste funzioni, lasciando poco spazio per altro, con due fronti contrapposti, portale della città. Il progetto parte da questo contesto, introducendo una relazione più equilibrata tra le dimensioni degli elementi e mantenendo il rapporto delle facciate pur valorizzando lo spazio pubblico. La doppia anima dell'intervento è basata sull'approccio dicotomico ai bordi degli edifici, tradotto in esterni duri e interni morbidi. Il fronte su Via Adriatica viene gestito con una necessaria rigidità formale, stemperata da frammentazioni nella sua continuità, aperture nella sua volumetria e un arretramento del sedime

rispetto alla strada. L'interno, morbido, accompagna un variegato gioco di aggetti a una materialità diversa, una lamiera ondulata, che muove ulteriormente la percezione della facciata. Le verande in vetro e il sistema di aggetti, definiti formalmente in contrapposizione all'intonaco sul fronte esterne, partecipano a una serie di scelte tecnologiche per ridurre le necessità di riscaldamento dell'edificio. Un trattamento formale analogo è stato utilizzato per l'edificio dell'ex-asilo, che diventa Laboratorio di Quartiere e ospita funzioni di attivazione dello spazio e del quartiere e si configura come cerniera tra la Piazza del Sagrato e la piazza interna. Questo ruolo, supportato dalla presenza del boulevard urbano, sottolinea nuovamente la relazione tra dentro e fuori, sia in termini di scena, rafforzando l'identità del luogo, che come ribalta, accogliendo gli usi quotidiani del quartiere.



Prospetto - 1:200

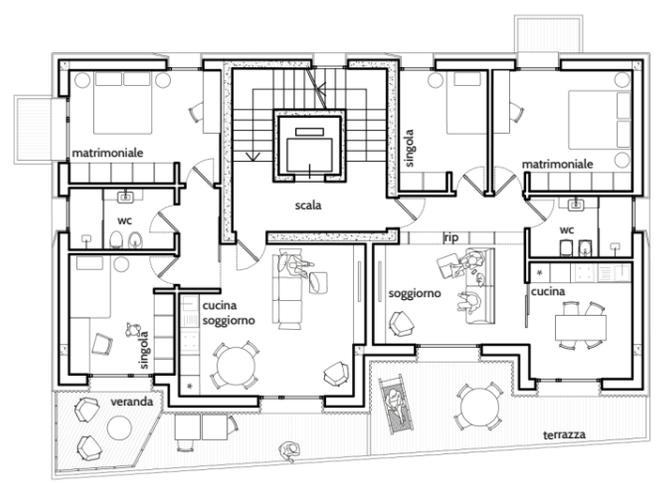




**Il doppio affaccio**  
Attraverso l'articolata distribuzione ogni tipologia di taglio, ad eccezione dei 3 piccoli bilocali, possiede un doppio affaccio garantendo così non solo eccellenti riciccoli d'aria ma anche una continuità abitativa con entrambe le viste.

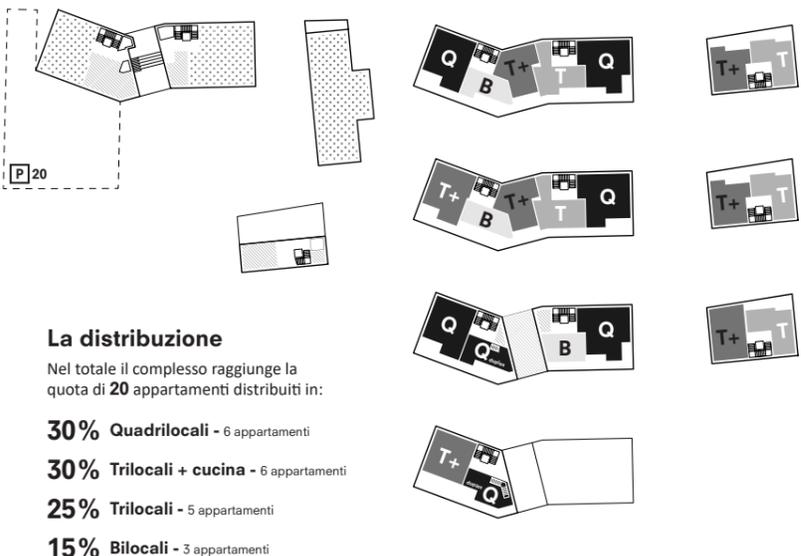
**Le verande e l'esposizione**  
Il fronte morbido si incassa sotto agli aggetti, protetto dall'alto sole estivo si muove assieme al paesaggio. Questa facciata viene impreziosita poi dalle verande in vetro, utili non solo come strumenti emulativi di riscaldamento passivo nei mesi freddi, ma anche come estensori degli spazi interni verso l'esterno e il parco.

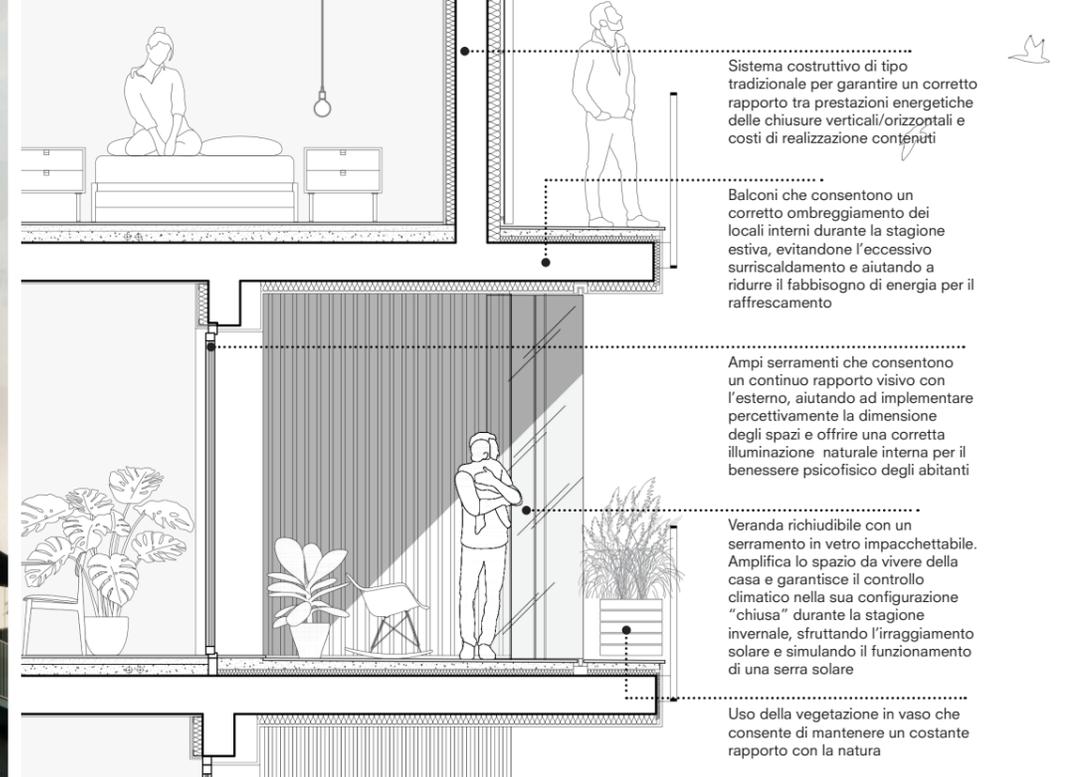
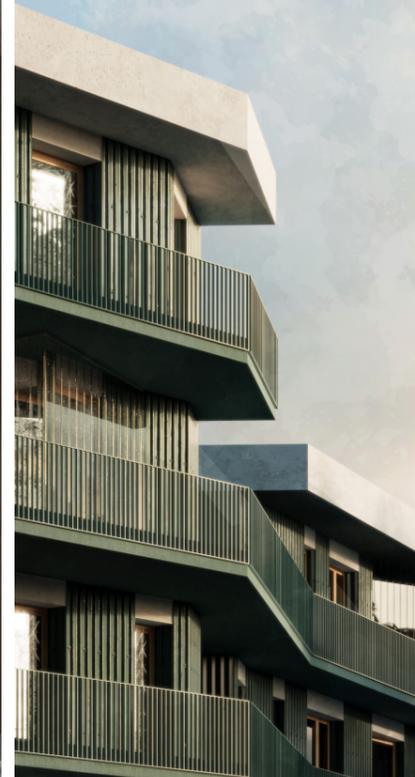
**La facile riconfigurabilità**  
L'edificio grazie al suo impianto garantisce una facile riconfigurabilità. Con molta semplicità i diversi tagli possono mutare aumentare e diminuire i propri locali l'uno a discapito degli altri adattandosi facilmente a nuove esigenze nel corso del tempo.



**La città a diversi livelli**

A livello spaziale, la contiguità tra luoghi con caratteri e usi diversi è generata tramite la realizzazione di un sistema di edifici "porosi" che collegano percettivamente e fisicamente questi spazi. Alla quota della città si trova il nuovo boulevard urbano di via Adriatica e la Piazza del Sagrato con gli ambienti commerciali e pubblici ricavati nei piani terra delle residenze e dell'ex asilo, con i suoi spazi interni e la sua terrazza pubblica in copertura, intesi come luoghi "aperti" alla città. Attraversata la soglia generata dagli edifici si accede al cuore dell'intervento costituito dalla piazza interna che, posta alla naturale quota più bassa del terreno e degradando verso l'interno dell'isolato, risulta uno spazio pubblico protetto, accogliente, una naturale estensione dello spazio della casa, aperto a tutti gli abitanti del quartiere. Su di essa affacciano le residenze che al loro interno presentano una suddivisione in appartamenti di differenti tagli e distribuiti in modo eterogeneo con il fine di generare una mixité abitativa. Sui diversi livelli sono distribuiti piccoli luoghi interni ed esterni per la vita collettiva dei residenti che lavorano congiuntamente con i servizi di quartiere presenti nell'area pubblica.





Sezione di dettaglio - 1:50

## Abitare collettivo

Abitare un luogo significa interessare con esso e gli individui che lo vivono un sistema di relazioni generando una sorta di micro-comunità. Nel progetto, gli spazi di condivisione lavorano a diverse scale, generando un abitare collettivo a diversi livelli. Si vive insieme la città, si vive insieme il quartiere con i suoi servizi, si vive insieme la casa. All'interno delle residenze, ai vari piani, si distribuiscono ambienti per la condivisione di attività, sia interni che esterni. Piccole sale comuni per lo smart working e lo studio, una cucina condivisa, una terrazza in quota, una lavanderia, lo spazio per il ricovero e la manutenzione delle biciclette si uniscono al giardino condominiale al fine di garantire molteplici possibilità aggregative agli abitanti. La contiguità degli spazi comuni con i servizi di quartiere consente un costante lavoro di supporto reciproco; da un lato gli abitanti delle residenze sfruttano i servizi (come la caffetteria o la biblioteca delle cose) a supporto delle loro attività, dall'altro i servizi commerciali e pubblici risultano costantemente vissuti e presidiati dagli abitanti.

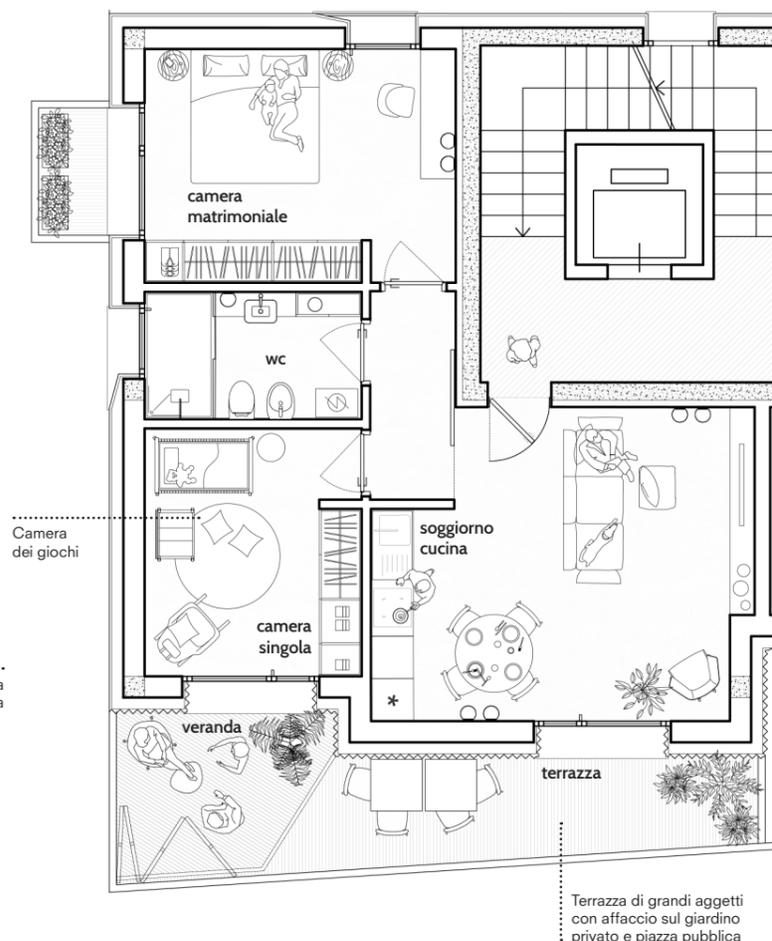
## Abitare la casa

L'abitare la casa assume sempre più importanza all'interno della società contemporanea che sta vivendo una trasformazione repentina degli stili di vita. Il progetto propone uno spazio domestico accogliente, arioso, luminoso, facilmente riconfigurabile in rapporto alle mutevoli esigenze degli individui che lo abitano. Focus principale di ogni singolo appartamento è il rapporto tra gli ambienti interni e lo spazio esterno generato dalla presenza di terrazze coperte che, unitamente alle ampie finestre, estendono percettivamente e spazialmente l'ambito interno, portandolo verso l'esterno, consentendo agli abitanti la possibilità di vivere in modi diversi la casa: come luogo intimo e protetto, oppure delle relazioni con il mondo esterno. La loro configurazione architettonica consente inoltre di ottimizzare il comfort abitativo anche dal punto di vista climatico, proteggendo le facciate più esposte dall'irradiazione solare diretta nel periodo estivo e, congiuntamente al doppio affaccio, garantendo una dissipazione ottimale del calore tramite una costante ventilazione naturale. Attrezzate con un sistema di verande richiudibili, le terrazze ampliano la superficie sfruttabile anche nelle stagioni meno idonee alla vita all'aperto. Per la loro conformazione, quest'ultime aiutano anche ad ottimizzare il fabbisogno energetico invernale in quanto simulano il funzionamento di una serra solare, immagazzinando il calore generato dall'irraggiamento.



Edificio A  
Pianta dettaglio - 1:100

Veranda richiudibile con un serramento in vetro per permettere non solo l'estensione delle zone interne ma anche l'emulazione di una serra bioclimatica nelle stagioni fredde



Edificio B  
Pianta dettaglio - 1:100